



Energia gas
Bollette
come bancomat
dello Stato
Pag. 7



Consumo
Al via
il percorso
del Teatro Forum
Pag. 6



Farmaci
Campagna
sui farmaci
equivalenti
Pag. 10



Rubriche
Notizie,
campagne,
informazioni utili
Pag. 8/11

Consumers' magazine

il mensile dei consumatori



giugno 2019

Anno 11 N. 04

via Piemonte, 39/A 00187 Roma Tel. 064880053 Fax 064820227 www.movimentoconsumatori.it info@movimentoconsumatori.it

DOSSIER

Il 5G è un pericolo per la salute?



Mentre, a livello planetario, i governi sono impegnati nel fronteggiare il problema della sicurezza informatica legato all'avvento del 5G, ben altra questione preoccupa una parte della comunità scientifica e dei cittadini: i possibili rischi per la salute insiti nell'utilizzo della tecnologia di quinta generazione. Negli ultimi anni, gruppi Stop 5G sono nati in tutto il mondo e dal 2017 è in corso una petizione internazionale contro la messa in opera della "Fifth generation" lanciata da una nutrita schiera di scienziati. L'appello è rivolto a Onu, Oms, Ue e governi per bloccare l'installazione del 5G e il lancio di 20 mila nuovi satelliti nell'orbita terrestre al fine di supportare il sistema dallo spazio, almeno, sostengono i firmatari, fino a quanto "i potenziali pericoli per la salute umana e l'ambiente saranno stati completamente studiati da scienziati indipendenti che non accettano finanziamenti dall'industria".

segue a pagina 2

Intervista doppia

Alessandro Vittorio Polichetti
primo ricercatore Centro nazionale per la protezione dalle radiazioni e fisica computazionale dell'Istituto Superiore di Sanità



Maurizio Martucci
portavoce nazionale dell'Alleanza italiana Stop5, giornalista d'inchiesta e autore del "Manuale di autodifesa per elettrosensibili"



a pagina 4

una buona notizia...

Donatori di sangue. In Italia aumentano

Il 14 giugno scorso è stata la Giornata mondiale dedicata ai donatori e alla ricerca di nuovi volontari per raggiungere l'autosufficienza di sangue a livello globale e per salvare milioni di vite. In Italia siamo autosufficienti e i donatori di sangue sono cresciuti dello 0,2% rispetto allo scorso anno. Sono quasi 1,7 milioni e tra le regioni che hanno registrato un incremento maggiore ci sono la provincia autonoma di Bolzano, la Lombardia e il Lazio.

...e una cattiva

Sanità. Italiani costretti a rivolgersi al privato

A causa di interminabili liste di attesa, oltre 19 milioni e mezzo di pazienti nell'ultimo anno hanno provato a prenotare nel Servizio sanitario nazionale, e alla fine hanno dovuto rivolgersi alla sanità a pagamento. Bisogna aspettare 128 giorni per una visita endocrinologica, 114 giorni per una diabetologica, 97 giorni per effettuare una mammografia e addirittura più di due mesi per una visita oncologica.



editoriale di Paolo Fiorio*

Riforma class action e azioni inibitorie: passi in avanti, passi indietro e occasioni perse

La legge n. 13 approvata lo scorso 12 aprile ha modificato la disciplina delle azioni collettive risarcitorie e inibitorie. Si tratta di una riforma attesa da tempo che nella passata legislatura, dopo l'approvazione della Camera quasi all'unanimità, è rimasta dormiente in Senato, anche sulla spinta di alcune associazioni di categoria.

Punto centrale della riforma è l'introduzione dei nuovi procedimenti collettivi nel Codice di procedura civile: la disciplina in passato settoriale e riservata per lo più alla tutela dei consumatori avrà portata generale, grazie al definitivo affiancamento di un processo ordinario di cognizione collettivo alla tradizionale tutela giurisdizionale individuale.

La riforma è partita da contesti normativi e applicativi differenti: mentre le azioni inibitorie, e in particolare quella prevista a tutela degli interessi collettivi dei consumatori è risultata, in oltre vent'anni di applicazione idonea a prevenire gli illeciti di massa, l'azione di classe prevista dall'articolo 140bis ha fallito i propri obiettivi di deterrenza e di agevolare l'accesso alla giustizia per il contenuto numero delle azioni promosse, per lo scarso tasso di adesione dei danneggiati e per i tempi eccessivi dei processi collettivi.

*ufficio legale MC

segue a pagina 7

DOSSIER



5G, rivoluzione digitale o apocalisse?

segue dalla **prima**

Proprio questa mancanza di studi sui possibili effetti della nuova tecnologia sulla salute e sull'ambiente hanno portato nel mondo associazioni, scienziati, cittadini, ma anche politici a chiedere una moratoria invocando il principio di precauzione. La mobilitazione dei gruppi Stop 5G cerca di star dietro all'implementazione mondiale della 5th generation, una corsa che vede al momento anche l'Italia in pole position. Con la recente attivazione delle antenne di Vodafone e il debutto delle sue offerte 5G a Milano (e comuni limitrofi), Torino, Bologna, Roma e Napoli, il nostro è il quinto Paese al mondo ad offrire ad oggi in modo commerciale il 5G insieme a Stati Uniti, Corea del Sud, Gran Bretagna e Svizzera. Oltre alle smart city (Roma, Milano, Torino, Cagliari, L'Aquila, Bari, Matera, Prato), 120 comuni stanno sperimentando nel nostro Paese il 5G, decisione che è stata adottata l'8 maggio 2018 direttamente dall'Agcom, che ha dato mandato di installare nuovi ripetitori e dare così il via alla sperimentazione come recita la legge n. 205 del 27/12/2017. Tutto procede quindi, nessuna battuta di arresto, malgrado cinque deputati abbiano depositato una mozione parlamentare per impegnare il Governo in una moratoria nazionale e a non modificare al rialzo i limiti delle esposizioni della popolazione all'elettromog. La mozione, presentata da Sara Cunial, Silvia Benedetti, Gloria Vizzini, Veronica Giannone e Schullian Manfred, cita molti studi nazionali e internazionali che attestano una mancanza di sicurezza e una possibile esposizione dei cittadini a pericoli derivanti dall'utilizzo della tecnologia di quinta generazione. I deputati hanno proposto anche la costituzione di una commissione di vigilanza permanente per il monitoraggio degli effetti dei campi elettromagnetici, individuando membri della scienza e della medicina indipendente, insieme a un coordinamento tra le associazioni dei malati danneggiati a vario titolo dall'elettromog e alla promozione di uno studio nazionale sugli effetti biologici delle radiofrequenze 4G e 5G. Ma non sono le sole voci che si sono levate nella richiesta di una moratoria: l'Isde (l'associazione dei medici per l'ambiente) chiede di fermare la sperimentazione sino a quando non sia adeguatamente pianificato un coinvolgimento attivo degli enti pubblici deputati al controllo ambientale e sanitario, non siano messe in atto valutazioni preliminari di rischio secondo metodologie codificate e un piano di monitoraggio dei possibili effetti sanitari sugli esposti, che dovrebbero in ogni caso essere informati dei potenziali rischi. Anche il gruppo Alleanza italiana Stop 5G (una rete indipendente, apartitica e trasversale di diverse realtà della società civile) chiede al Parlamento una moratoria per la tecnologia 5G, perché "priva di studi preliminari sul rischio per la salute pubblica", che vengano avviate al più presto ricerche "indipendenti, di lungo termine e a largo raggio". Il gruppo, che ha lanciato da mesi una campagna di sensibilizzazione sul tema, ha consegnato al Parlamento una petizione con 11 mila firme per scongiurare "l'invasione di milioni di nuove mini-antenne a microonde millimetriche su tutto il territorio nazionale e l'innalzamento dei limiti di legge per l'irradiazione elettromagnetica". Il 2 marzo scorso si è tenuto a Vicovaro (Roma) il 1° meeting nazionale promosso dall'Alleanza "Emergenza politica di precauzione", cui hanno aderito e preso parte parlamentari di diversi schieramenti, consiglieri regionali, sindaci, assessori e consiglieri comunali, avvocati, scienziati, medici, tecnici, giornalisti, movimenti e partiti politici, associazioni di malati, comitati civici, gruppi di consumatori e di ecologisti/ambientalisti/animalisti oltre che numerosi cittadini. Il convegno si è concluso con una risoluzione che illustra i rischi del 5G e ribadisce la richiesta di moratoria al Governo. L'Alleanza ha promosso due giornate di mobilitazione nazionale, il 15 e il 21 giugno scorsi, una conferenza stampa (la terza) presso la sala stampa della Camera dei deputati, il 27 giugno, per rinnovare al Governo la richiesta di una moratoria e ha lanciato una nuova petizione per chiedere di sospendere qualsiasi forma di sperimentazione del 5G su tutto il territorio nazionale. A febbraio scorso, uno dei membri dell'Alleanza, Fiorella Belpoggi, direttrice dell'Area ricerca dell'Istituto Ramazzini di Bologna, è stata ascoltata come esperta ricercatrice in Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera, in merito all'indagine conoscitiva sulle nuove tecnologie delle telecomunicazioni, con particolare riguardo alla transizione verso il 5G e alla gestione dei big data. La ricercatrice ha spiegato che i governi dovrebbero prendere tempo in attesa di valutazioni sulla pericolosità di questa tecnologia con studi sperimentali appropriati. L'equipe della Belpoggi ha già maturato l'esperienza sul campo con uno studio sul 2G e sul 3G che deve essere completato. Quindi avendo già in sede gli impianti per eseguire una nuova ricerca sul 5G, si sono messi a disposizione. Lo studio che dovrà essere concluso - ha ricordato la Belpoggi - è andato di pari passo con uno studio americano su 7000 topi sottoposti per tutta la vita a radiazioni corrispondenti all'intensità solo del 2G e 3G. Entrambi gli studi, "a 10 mila km di distanza", sono arrivati alle stesse conclusioni. "Come negli Usa, abbiamo constatato un aumento statisticamente rilevante del numero dei tumori, schwannomi in particolare, al cervello e al cuore - ha spiegato - bisogna agire in fretta, fermare l'avanzata del 5G e informare adeguatamente la popolazione sui rischi". E' necessario quindi più che mai continuare a realizzare studi e ricerche sugli effetti delle radiofrequenze. Diverso parere invece è stato espresso, sempre nell'ambito dell'indagine conoscitiva alla Camera, da Alessandro Vittorio Polichetti, primo ricercatore del Centro nazionale per la protezione dalle radiazioni e fisica computazionale dell'Istituto Superiore di Sanità che ha affermato che le attuali linee guida internazionali (IARC e OMS) non evidenziano nessun rischio per le antenne cellulari perché le potenze utilizzate sono di gran lunga inferiori rispetto a quelle che hanno sollevato qualche timore negli studi sui topi. Le linee guida attuali definiscono "possibile" cancerogeno solo un grande utilizzo dei cellulari, una cosa molto diversa rispetto alla presenza, relativamente distante, di antenne; inoltre, Polichetti ha posto l'accento su come il "possibile cancerogeno" risulti il livello più basso di rischio. Gli studi fatti su queste nuove frequenze (per esempio dall'Agenzia francese per la sicurezza, la salute e l'ambiente) - ha ricordato - dimostrano che gli effetti immediati sulle cellule sono meno rilevabili rispetto a quelli per l'uso delle attuali frequenze 2G/3G/4G (che pure danno effetti scarsamente percettibili, di riscaldamento cellulare). Infine, ha spiegato il ricercatore, il 5G dal 2022 userà anche le frequenze a 700 MHz, che però sono le stesse usate dai televisori e su cui nei decenni non sono emersi rischi dimostrabili per la salute.

DOSSIER



5th generation nostrana: facciamo il punto

In Italia le radiofrequenze sono state assegnate con un'asta miliardaria (di oltre 6 miliardi di euro) e la sfida si è conclusa con in testa Tim e Vodafone, seguite da Wind Tre e Iliad: le prime sperimentazioni sono partite e il debutto ufficiale è previsto per il 2020, con i primi smartphone 5G in arrivo già da questa estate.

I protagonisti delle nuove infrastrutture sono Huawei, Nokia, Ericsson, Cisco, Zte. Gli Stati Uniti sono contrari al colosso cinese Huawei perché temono un possibile spionaggio internazionale da parte della Cina e hanno invitato gli alleati a escluderlo dalla futura implementazione territoriale del 5G.

Finora l'Italia non l'ha fatto, ma il Governo ha proceduto all'istituzione di un nuovo Centro di valutazione e certificazione presso il Ministero dello Sviluppo economico e i servizi di comunicazione a banda larga basati sulla tecnologia 5G sono soggetti a Golden Power. Al Capo I del decreto Brexit, "Disposizioni in materia di poteri speciali inerenti ai servizi di comunicazione elettronica a banda larga basati sulla tecnologia 5G", l'articolo 1 è dedicato alle nuove regole che modificano il dl 21/2012 (poi convertito nella legge 56/2012) sui poteri speciali del governo esercitabili in nome della tutela della difesa e della sicurezza nazionale sulle infrastrutture considerate strategiche, comprese quelle di telecomunicazioni. Il nuovo decreto contempla i "rischi di un uso improprio dei dati con implicazioni sulla sicurezza nazionale" con particolare riferimento alla tecnologia 5G. Quindi i servizi di comunicazione elettronica a banda larga basati sul 5G costituiscono da ora "attività di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale". Veicolare un enorme e sempre crescente volume di dati, anche sensibili, "presenta rischi" non trascurabili, "come accessi non autorizzati, vulnerabilità delle diverse partizione di rete, intercettazione del traffico, possibili conflitti nella gestione della banda assegnata a ciascuna tipologia di traffico". Sono concetti che Genaro Vecchione, direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza della presidenza del Consiglio dei ministri, che coordina le attività delle due agenzie di intelligence Aisi (sicurezza interna) e Aise (sicurezza esterna) ha voluto ribadire recentemente ai parlamentari della commissione Trasporti della Camera, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle nuove tecnologie delle telecomunicazioni.

"Ben presto - ha affermato Vecchione - gli oggetti saranno perennemente connessi a Internet e diventeranno possibili punti di accesso di minacce alla sicurezza nazionale". Questo "incrementerà" ancor di più "le vulnerabilità delle infrastrutture di rete, soprattutto se i produttori e i fornitori di questi dispositivi e servizi privilegeranno l'abbattimento dei costi rispetto alle funzionalità di sicurezza". E ha aggiunto che "la possibilità di avere macchinari industriali o biomedicali facilmente operabili via Internet apre la strada a possibili sabotaggi e attacchi hacker". Per rispondere a queste nuove esigenze di sicurezza, Vecchione ritiene che occorrono "sinergie istituzionali, senza confusioni e con grande chiarezza di attribuzioni e responsabilità, intervenendo, laddove necessario, con opportune iniziative legislative", basate anche su proposte dell'intelligence, come la creazione di uno speciale perimetro nazionale di sicurezza, che dovrebbe includere le realtà più critiche elevando ulteriormente gli standard della direttiva europea Nis intesa a definire le misure necessarie a conseguire un elevato livello di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi. Secondo il direttore del Dis, sotto il profilo della sicurezza cibernetica, c'è ancora molto da fare, "manca la consapevolezza", per questo il dipartimento avvierà a breve "una campagna di sensibilizzazione verso le aziende, soprattutto verso le Pmi".

* Cosa è il 5G

Abbreviazione di "5th generation", quinta generazione delle reti mobili, il 5G è successore del 4G LTE, lo standard attualmente più diffuso.

Come le altre connessioni mobili, anche il 5G sfrutterà delle reti terrestri che dividono il territorio in celle connesse ad una dorsale di rete per inviare e ricevere pacchetti dati.

Il 5G dovrà funzionare sia sotto che sopra alla frequenza di 6 GHz.

Per le frequenze più basse, verrà utilizzato lo stesso spettro del 4G LTE, con protocolli di comunicazione in grado di garantire maggiore velocità.

La vera differenza del 5G sarà alle frequenze più alte. A questi livelli, parliamo di onde millimetriche che garantiscono canali comunicativi molto più ampi e, dunque, velocità più elevate. Queste onde hanno una portata inferiore e possono essere "fermate" da muri ed altri ostacoli, quindi sono necessarie nuove antenne di minore portata, ma installate con più frequenza.

Il 5G darà luogo a nuovi scenari di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici a radiofrequenza che saranno emessi in bande di frequenza (700 MHz, 3.6-3.8 GHz, 24-28 GHz) diverse da quelle utilizzate attualmente per la telefonia mobile (da 800 MHz a 2.6 GHz). La nuova connettività mobile riuscirà a garantire velocità fino a 20 volte superiori rispetto allo standard attuale, insieme ad una stabilità e ad una copertura migliori.

La possibilità di connettere in maniera stabile decine di migliaia di dispositivi contemporaneamente, ci farà entrare ufficialmente nell'era dell'Internet delle Cose.

Città intelligenti, case automatizzate, industrie robotizzate, servizi e oggetti, tutto conterrà antenne o microchip.

Tutto sarà connesso, sempre e ovunque.

Campagna informativa su corretto uso dei cellulari: i ministeri hanno impugnato la sentenza del Tar

Lo scorso gennaio, una sentenza del Tar Lazio aveva imposto ai ministeri di Ambiente, Salute, Istruzione, ciascuno per il proprio ambito di competenza, di adottare entro sei mesi una campagna informativa rivolta all'intera popolazione sulle corrette modalità d'uso dei telefoni cellulari e sui rischi per la salute connessi a un uso improprio di questi dispositivi.

All'indomani della decisione del Tar i ministeri avevano annunciato la campagna con un comunicato stampa, ma, è notizia di aprile scorso, che l'Avvocatura dello Stato, in rappresentanza dei ministeri, ha impugnato la sentenza di fronte al Consiglio di Stato.

La causa che aveva portato alla sentenza del Tar Lazio era stata intentata dallo studio legale Ambrosio e Commodo di Torino per conto dell'Associazione per la prevenzione e la lotta all'elettromog. Lo studio torinese aveva deciso di rivolgersi al Tar dopo che il tribunale di Ivrea aveva riconosciuto a un dipendente Telecom, che il tumore benigno, ma invalidante, che aveva contratto all'orecchio era causato dall'utilizzo prolungato del telefono cellulare.

Davanti al Consiglio di Stato, hanno spiegato gli avvocati dello studio legale, faranno in modo che la sentenza del Tar del Lazio regga, anche perché a supporto c'è molta letteratura scientifica e intanto chiederanno un accesso agli atti per verificare a che punto è la preparazione della campagna informativa.

Nel depositare l'appello, i ministeri non hanno chiesto al Consiglio di Stato di sospendere la sentenza del Tar. Questo significa che se entro il 14 luglio prossimo non ci sarà un pronunciamento, la campagna dovrà comunque partire il 15 luglio.

DOSSIER

Intervista doppia

Alessandro Vittorio Polichetti

primo ricercatore Centro nazionale per la protezione dalle radiazioni e fisica computazionale dell'Istituto Superiore di Sanità



In molti Paesi europei, compresa l'Italia, è in corso una grande mobilitazione di scienziati, associazioni, cittadini, ma anche esponenti politici che chiedono in nome del principio di precauzione una moratoria della sperimentazione 5G. Questa nuova tecnologia rappresenta quindi un rischio per la salute dei cittadini?

No, se consideriamo i soli effetti accertati dei campi elettromagnetici a radiofrequenza (CEM-RF), a breve termine e dovuti al riscaldamento dei tessuti del corpo umano.

Come per le attuali tecnologie di telefonia mobile (2G, 3G, 4G), le esposizioni delle persone saranno molto inferiori alle soglie di effetto, perché ai fini del servizio non sono necessari livelli di CEM-RF molto alti.

Le richieste di moratoria della sperimentazione del 5G si riferiscono invece al timore di effetti sulla salute a lungo termine, di natura non termica, per i quali, nonostante le migliaia di studi finora condotti, non vi sono certezze ma solo sospetti, esemplificati dalla classificazione dell'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro dei CEM-RF come "possibilmente cancerogeni" per gli esseri umani (Gruppo 2B), quindi né "probabilmente cancerogeni" (Gruppo 2A), né "cancerogeni" (Gruppo 1).

Questa classificazione è dovuta principalmente ai risultati di alcuni studi sugli utilizzatori di telefoni cellulari che suggeriscono, ma non dimostrano, un ruolo dei CEM-RF nell'insorgenza del glioma (tumore maligno del cervello) e del neurinoma (benigno) del nervo acustico.

Esistono studi relativi alle nuove frequenze che saranno utilizzate dal 5G?

Il 5G non è solo telefonia mobile, in quanto sarà utilizzato anche per il cosiddetto Internet delle Cose, in cui i vari dispositivi wireless comunicano tra loro.

Maurizio Martucci

portavoce nazionale dell'Alleanza italiana Stop5, giornalista d'inchiesta e autore del "Manuale di autodifesa per elettrosensibili"



In molti Paesi europei, compresa l'Italia, è in corso una grande mobilitazione di scienziati, associazioni, cittadini, ma anche esponenti politici che chiedono in nome del principio di precauzione una moratoria della sperimentazione 5G. Questa nuova tecnologia rappresenta quindi un rischio per la salute dei cittadini?

Non solo in Europa, la mobilitazione contro i pericoli del 5G è ormai un fenomeno mondiale in crescita esponenziale. Con la circolarità dell'informazione sui rischi e l'aumento della consapevolezza, dilaga la mobilitazione: a maggio scorso in 30 città americane sono simultaneamente scesi in piazza i cittadini con cartelli e striscioni Stop 5G, lo stesso è successo in Israele, Inghilterra e Svizzera, dove oltre 1.000 attivisti si sono radunati a Berna, mentre in Germania una petizione ha superato 54 mila firme.

In Italia abbiamo programmato due giornate nazionali Stop 5G (15 e 21 giugno, ndr), mentre non si conta più il numero di scienziati e medici a favore della precauzione che hanno risposto all'appello internazionale per governi, Onu e Oms per fermare subito il 5G dalla terra e dallo spazio: a Bruxelles il ministro federale l'ha bloccato per non trasformare i belgi in cavie umane, lo stesso in tre cantoni svizzeri, il pericolo è serio e fondato, tanto che in Parlamento c'è una mozione per la moratoria che impegna il Governo Conte, e in una cinquantina di istituzioni tra Regioni, Province e Comuni, ci sono interrogazioni o sono state approvate mozioni o delibere contro il 5G.

Come ripete la scienziata Fiorella Belpoggi, autrice dello studio più importante al mondo sui pericoli cancerogeni del 2G e 3G, scegliere cosa fare del 5G è solo una questione politica, perché in ballo c'è l'assetto democratico, tanto che Franca Biglio, presidente dell'Associazione dei piccoli comuni d'Italia s'è spinta a dire che il 5G mina i principi costituzionali.

Non si può irradiare tutta la popolazione in modalità massiccia, indiscriminata e ubiquitaria senza preventivamente averne valutato i rischi...

DOSSIER

segue da pagina 4

Alessandro Vittorio Polichetti

A questo fine è previsto l'utilizzo di frequenze comprese tra 26 e 28 GHz. I CEM-RF a queste frequenze non penetrano all'interno del corpo per più di un millimetro circa, per cui non sono estrapolabili al 5G, per esempio, i risultati degli studi sugli utilizzatori di telefoni cellulari, relativi a CEM-RF a frequenze più basse (1-2 GHz) che possono penetrare di alcuni centimetri all'interno del corpo. Studi specifici su queste frequenze più elevate non sono molto numerosi. Alcuni di essi, condotti in laboratorio, mostrano alcuni effetti biologici, come un'azione antiproliferativa su alcuni sistemi di cellule tumorali in coltura, o perturbazioni delle proprietà strutturali e funzionali delle membrane cellulari, ma i risultati dei vari studi sono spesso contraddittori tra loro, e la rilevanza sanitaria degli effetti riportati non è chiara. Se da un lato è necessario condurre ulteriori ricerche, dall'altro non c'è alcun motivo per ritenere che il 5G ponga rischi per la salute particolari rispetto alle tecnologie precedenti.

È notizia recente che la IARC abbia ufficializzato la rivalutazione della sua classificazione dei CEM-RF come "possibilmente cancerogeni" per gli esseri umani. Cosa mi dice a riguardo?

Dopo la classificazione della IARC sono stati pubblicati molti studi. Gli studi epidemiologici più recenti, in particolare quelli in cui si cerca di verificare se l'incidenza del glioma nella popolazione sia aumentata nel tempo per via della sempre maggiore diffusione dei telefoni cellulari, sembrano indicare che non ci sia nessun effetto di questi ultimi. Al contrario, due recenti studi sperimentali su ratti e topi da laboratorio, condotti dal National Toxicology Program (NTP) negli Stati Uniti e dall'Istituto Ramazzini in Italia, hanno evidenziato aumenti di una rara forma di tumore maligno del cuore nei soli ratti maschi sottoposti, in tutto il loro corpo, a livelli di esposizione molto superiori a quelli cui sono soggetti gli utilizzatori di telefoni cellulari nella parte della testa più vicina al telefono. Essenzialmente a causa dei risultati degli studi dell'NTP e dell'Istituto Ramazzini, un gruppo di esperti di varie discipline riunito dalla IARC ha raccomandato a quest'ultima di effettuare, entro i prossimi cinque anni, una nuova valutazione delle evidenze di cancerogenicità dei CEM-RF. Non è tuttavia prevedibile quale sarà l'esito finale della nuova valutazione che dovrà tenere conto di tutte le evidenze, positive e negative, che saranno disponibili. Sarà pertanto possibile sia che i CEM-RF rimangano nel Gruppo 2B, sia che vengano spostati in uno qualsiasi degli altri gruppi che costituiscono il sistema di classificazione della IARC, non escluso il Gruppo 3 degli "agenti non classificabili in relazione alla loro cancerogenicità negli esseri umani".

Il 5G richiederà l'innalzamento dei limiti di emissione elettromagnetica nel nostro Paese oggi pari a 6 V/m? Un superamento di questi limiti comporta rischi?

Attualmente in Italia è vigente un "valore di attenzione", misura di cautela nei confronti di eventuali effetti a lungo termine dei CEM-RF, il cui valore numerico (6 V/m) non ha alcuna base scientifica. È stato ipotizzato un allineamento della normativa italiana agli standard internazionali (61 V/m), finalizzati alla prevenzione dei soli effetti accertati dei campi elettromagnetici, perché l'installazione delle nuove antenne per il 5G vicino ad antenne di telefonia mobile pre-esistenti in alcuni casi potrebbe causare, nelle vicinanze delle antenne stesse, il superamento del valore di attenzione e quindi non sarebbe autorizzata. Se tale allineamento agli standard internazionali dovesse avvenire, da un lato non sarebbe possibile valutare le eventuali implicazioni negative per la salute della popolazione connesse al superamento di un valore di attenzione determinato arbitrariamente, dall'altro sarebbe comunque garantita la prevenzione degli effetti noti dei CEM-RF.



Maurizio Martucci

Esistono studi relativi alle nuove frequenze che saranno utilizzate dal 5G?

E' proprio questo il punto: le microonde millimetriche entrano nella pelle e il 5G è privo di studi preliminari sui rischi socio-sanitari. Non c'è uno straccio di studio che dica chiaramente cosa accadrà alle persone e all'ecosistema una volta entrate in funzione milioni di nuove antenne con le frequenze di microonde millimetriche che andranno a sommarsi agli effetti cumulativi degli standard centimetrici già esistenti del 2G, 3G, 4G, wi-fi e wi-max che ovviamente non saranno rimossi. Una quindicina di radiofrequenze a sommarsi nell'aria, tutte irraggiate sui nostri corpi, contro animali e piante, sette giorni su sette, 24 ore al giorno, dai lampioni della luce e col wi-fi dallo spazio. Pensiamo ai malati, ai portatori di pacemaker, ai bambini e donne incinte. Nessuno potrà più trovare riparo perché non ci saranno più zone bianche, cioè senza elettrosmog. Le nostre case trasformate in antenne per collegare pure elettrodomestici wireless. E che il 5G sia pericoloso non lo dico io, ma gli organismi consultivi come il Comitato scientifico sui rischi sanitari ambientali ed emergenti (SCHEER) della Comunità europea che afferma come il "5G lascia aperta la possibilità di conseguenze biologiche", mentre la nota compagnia d'assicurazioni Swiss Re mette il 5G tra le minacce emergenti per le polizze vita. Per questo, nell'interesse di tutti, l'Istituto Ramazzini s'è reso disponibile a svolgere studi preliminari, avendo già gli impianti utilizzati su 2G e 3G. Studi sì, ma condotti da enti indipendenti, slegati dall'industria che potrebbe inficiarne i risultati, come affermano le sentenze di tribunale. Il problema è che la tecnologia corre più veloce di medicina e ricerca scientifica, costrette a rincorrerla pure decenni dopo. E poi non si capisce perché il settore delle telecomunicazioni goda di privilegi non concessi ad altri rami, dove i prodotti prima di andare sul mercato vengono testati sulla non nocività. Basti pensare che solo oggi l'Alleanza Contro il Cancro (fondata dal Ministero della Salute, ne fa parte pure l'Istituto Superiore di Sanità) sta studiando le cause di un tumore maligno al cervello (glioblastoma) puntando sull'invisibile inquinamento dei cellulari, in uso ormai da decenni.

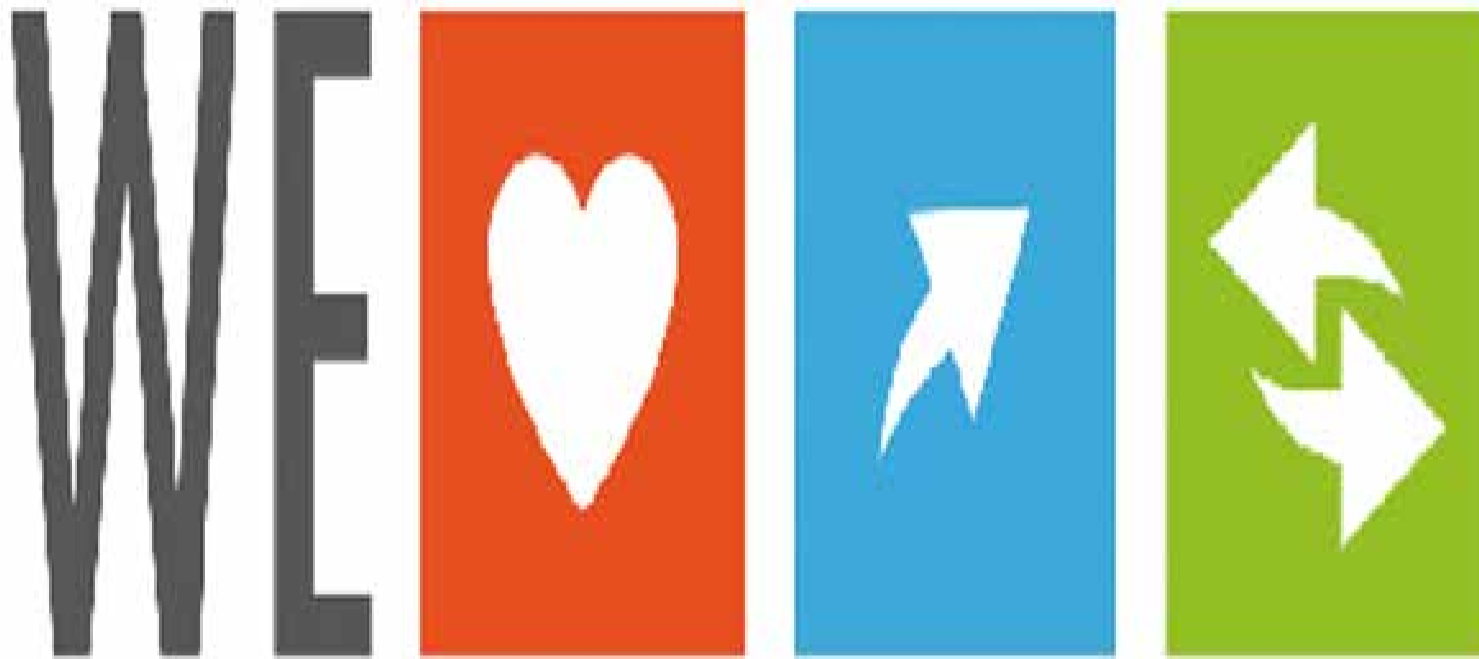
È notizia recente che la IARC abbia ufficializzato la rivalutazione della sua classificazione dei CEM-RF come "possibilmente cancerogeni" per gli esseri umani. Cosa mi dice a riguardo?

Che nel 2011, dopo una serie estenuante di ricorsi in tribunale per gli immancabili conflitti d'interessi su alcuni ricercatori, la IARC classificò l'elettrosmog in Classe 2B solo perché mancavano ulteriori studi, ora finalmente disponibili negli aggiornamenti indipendenti del National Toxicology Program e dell'Istituto Ramazzini. Vuol dire che entro 2-3 anni ci sarà la rivalutazione della classificazione della cancerogenesi delle onde non ionizzanti, radiofrequenze presto in Classe 2A (probabili cancerogeni) se non addirittura in Classe 1 (cancerogeni certi), mentre i giudici continuano a sfornare sentenze di condanna, come l'ultima in favore di un lavoratore aeroportuale milanese danneggiato da pervadenti campi elettromagnetici: il tribunale di Monza ha attestato ancora una volta il nesso "elettrosmog = cancro". Non capisco allora perché si debba correre contro il tempo per lanciare ovunque il 5G.

Il 5G richiederà l'innalzamento dei limiti di emissione elettromagnetica nel nostro Paese oggi pari a 6 V/m? Un superamento di questi limiti comporta rischi?

Dall'attuale media ammortizzata di 6 a ben 61 V/m, ovvero fino a 110 volte più di oggi, considerato che in fisica il vettoriale è al quadrato, cioè campo elettrico più campo magnetico. Ciò nonostante il rapporto BioInitiative recepito in Europa indichi in 0,6 i limiti biologicamente sicuri, altro che 61 V/m come propende l'ICNIRP; un ente privato con sede in Germania già al centro di scandali. Quali conseguenze col 5G? In una sentenza clamorosamente impugnata dall'avvocatura di Stato in appello, i giudici del Tar del Lazio hanno condannato i ministeri di Sanità, Ambiente e Pubblica Istruzione per la mancata applicazione di una legge, cioè per non proteggere i cittadini nel godimento del diritto costituzionale (art. 32) di tutela della salute, mentre oggi nelle procure ci sono già diversi esposti sulle insidie del 5G.

CONSUMO SOSTENIBILE

"Il grande trasloco", uno spettacolo per allenarsi ad abitare il nostro pianeta*E' partito da Roma, il 27 giugno, il percorso di Teatro Forum del progetto "We Like, We Share, We Change"*

LIKE SHARE CHANGE

Prosegue con il Teatro Forum l'interazione con i consumatori di "We Like, We Share, We Change, Percorsi di Educazione e Informazione al Consumo", il progetto realizzato da Movimento Consumatori e Cies Onlus per sensibilizzare giovani, adulti e aziende sul tema della responsabilità sociale di consumo.

Partito con la mostra "SottoilCosto - Un percorso da ConsumAttori", che sta incontrando migliaia di studenti nelle scuole italiane, ora il progetto coinvolgerà i consumatori adulti in un percorso di riflessione sulla società dei consumi.

In collaborazione con la compagnia *Partecipate* gli attori, grazie alla tecnica del teatro forum (dove il pubblico può intervenire per provare delle soluzioni ai problemi inscenati), cercheranno di coinvolgere i cittadini in una riflessione sui diritti di chi consuma, lavora, produce o di chi subisce la voracità di un sistema che mira ad un'espansione totale impossibile, dove il potere è in mano a pochissimi soggetti che indirizzano il "mercato".

L'obiettivo sarà di far emergere il punto di vista dei singoli consumatori su questioni molto complesse e attuali che vedono il consumatore al centro della complessità. Lo spettacolo parte dal presupposto che le risposte sui nostri bisogni fondamentali hanno cambiato indirizzo.

Le decisioni che ci riguardano sono prese sempre più lontano, da Bruxelles a Washington. Le nostre vite, i nostri consumi, la storia dei nostri affetti potrebbero finire in un cloud in California. Come possiamo contribuire ad accelerare i tempi del mutamento, "traslocando"

dalla società dei consumi alla società dei consumatori, dove il consumo sostenibile e consapevole diventa un atto politico?

Quali decisioni riguardano l'individuo, incidono sulla qualità di quello che mangia, su come si muove, su come si relaziona con il suo territorio? Prima di dover prenotare un biglietto per Marte come possiamo abitare il nostro pianeta in modo sostenibile?

"Stiamo vivendo - afferma Alessandro Mostaccio, segretario generale di Movimento Consumatori - un momento storico che ci chiede di schierarci, di prendere posizione, di uscire allo scoperto rispetto a un modello economico dove tutto e tutti sono stati ridotti a pedine di un gioco in cui non hanno nessun potere di controllo. Alla globalizzazione economica non è stata affiancata una governance globale istituzionale, democratica e gli effetti li vediamo e li subiamo tutti con più o meno consapevolezza. E' il momento di riflettere e, se ancora possibile, cambiare strada!"

"Con questo spettacolo, basato sul metodo del Teatro Forum - aggiunge Elisabetta Melandri, presidente del CIES onlus - il CIES continua nell'utilizzo di metodologie partecipative per diffondere - in particolare alle nuove generazioni - un forte messaggio di responsabilità e di attenzione ai temi della cittadinanza globale".

Lo spettacolo vuole attrezzarci a "traslocare" nel nuovo millennio con la capacità di lottare per non soccombere, con la volontà di raddrizzare gli equilibri in questo mondo, con la tenacia nel conoscere per superare le disuguaglianze.

Il pubblico potrà intervenire e allenarsi sia su scene quotidiane molto semplici sia sull'organizzazione di campagne ambiziose, potrà cambiare la storia e... non comprare un biglietto per Marte!

Lo spettacolo gratuito ha fatto il suo debutto a Roma il 27 giugno al Centrale Preneste, si andrà poi in scena in altre nove città italiane.

We Like, We Share, We Change è un progetto di rilevanza nazionale, cofinanziato dal Ministero delle Politiche Sociali (art. 72 Dl 117/2017 - Anno 2017).

Il progetto prevede la collaborazione di Aiab, Fairtrade, Casa dei diritti Sociali, Arciragazzi, Assobioplastiche.

Siamo anche su Instagram: @welikesharechange e Facebook: www.facebook.com/MovimentoConsumatori - www.facebook.com/cies.onlus.

ENERGIA E GAS

MC: canone Rai, Tari, Alitalia... basta pensare di usare le bollette come bancomat dello Stato



La scelta di addossare alla bolletta costi che nulla hanno a che fare con l'energia elettrica, come già accaduto con il canone Rai, è sbagliata e immotivata". Questo il commento di Movimento Consumatori sulla norma (che ha già incassato il parere negativo di Arera) prevista nel decreto Crescita a sostegno della continuità del servizio di Alitalia, per la quale si prevede di attingere ai fondi della Cassa per i servizi energetici e ambientali, per complessivi 650 milioni di euro, spesa che farebbe aumentare gli oneri generali di sistema nelle bollette di luce e gas.

"Non è pensabile che si utilizzi la bolletta elettrica come bancomat dello Stato per ogni emergenza finanziaria che richiede un facile sistema di prelievo - ha spiegato Ovidio Marzaioli, responsabile del settore Energia MC - già da tempo è trapelata notizia anche di un possibile addebito Tari in bolletta e oggi siamo arrivati al paradosso di caricare anche la copertura finanziaria a sostegno dell'Alitalia".

Movimento Consumatori da tempo sta sollecitando al Parlamento e all'Arera stessa, una revisione del sistema che sollevi la bolletta da ogni balzello non strettamente connesso al sistema energetico.

La proposta di MC è di portare tutto quanto è tassazione dello Stato sulla fiscalità generale come dovuto, vista anche la situazione del processo di liberalizzazione in corso che vede impedita o quanto meno limitata una reale e libera concorrenza tra le imprese. Questo alleggerimento consentirebbe di allargare il margine in fattura a sostegno delle fasce deboli e per la compensazione delle cosiddette "morosità incolpevoli".

"Come associazione di consumatori e di cittadini - ha aggiunto Alessandro Mostaccio, segretario generale di Movimento Consumatori - quello che invece riteniamo corri-

sponde all'interesse generale è di assumersi la responsabilità di prendere decisioni politiche che diano una soluzione definitiva alla situazione dell'ex compagnia di bandiera e non il continuo procrastinarsi di misure tampone che aggravano, e di molto e senza prospettive, il costo che questa compagnia ha per il nostro Paese. Con tutto quello che si è speso anche solo negli ultimi venti anni avremmo potuto regalare un vitalizio a tutti i dipendenti e voltare pagina".

editoriale di Paolo Fiorio, ufficio legale Movimento Consumatori

Riforma class action e azioni inibitorie: passi in avanti, passi indietro e occasioni perse

segue dalla prima

Le novità che riguardano l'azione di classe sono molte. Innanzitutto potrà essere esercitata non solo più per alcuni illeciti nei rapporti tra consumatori e imprese ma per ogni violazione di diritti omogenei: si pensi ai diritti umani, del lavoro, dei risparmiatori, fino ai danni ambientali. L'azione potrà tutelare ogni danneggiato e quindi non solo più le persone fisiche, ma anche le imprese, piccole, medie e di grandi dimensioni. Nell'azione potrà essere convenuta ogni impresa o gestore di servizi pubblici o di pubblica utilità. L'azione di classe potrà essere proposta non solo dai singoli danneggiati, ma anche dalle associazioni e organizzazioni di tutela dei loro interessi, iscritte in un nuovo registro che dovrà essere tenuto dal Ministero della Giustizia, le quali potranno agire direttamente senza necessità di un mandato da parte del danneggiato. Le più significative novità riguardano i costi dell'azione, gli incentivi e la disciplina dell'adesione e della fase di liquidazione.

L'adesione da parte dei danneggiati con l'entrata in vigore della riforma sarà ammessa anche successivamente alla sentenza e consentirà di accedere alla procedura di liquidazione del danno ispirata alle procedure concorsuali. La soluzione adottata che si ispira alla riforma francese del 2014 si mantiene però rigidamente nei binari dell'adesione, nonostante lo stesso sistema francese, altri Stati membri e la proposta di direttiva della Commissione dell'aprile 2018 abbiano individuato soluzioni alternative idonee a fronteggiare le small e non viable claims, quegli illeciti di valore individuale modesto, per i quali i singoli danneggiati sono portati a non attivarsi e ad aderire all'azione collettiva. Per questa tipologia di illeciti sarebbe stato opportuno predisporre una disciplina speciale diretta a superare le concrete difficoltà di adesione

per consentire che il risarcimento del danno liquidato sia quanto meno non inferiore a quello complessivamente subito dalla classe. In definitiva proprio quello che sembra essere il terreno di elezione della class action pare precluso alla nuova azione di classe generalista che potrà più facilmente adattarsi agli illeciti con danni individuali più significativi o a quei gruppi socialmente coesi e più semplici da aggregare.

La disciplina delle azioni inibitorie segna invece un inspiegabile passo indietro. Il pur apprezzabile intento di prevedere un'azione inibitoria generale per ogni illecito collettivo è attuato in maniera poco ragionevole. Mentre vengono fatte salve tutte le azioni inibitorie previste da leggi speciali, viene abrogata quella introdotta nel Codice del consumo che in vent'anni di applicazione ha dato ottima prova di sé. Si pensi ai provvedimenti inibitori in materia di anatocismo e per la fatturazione a 28 giorni ottenuti dal Movimento Consumatori nei confronti di banche e compagnie telefoniche. Anziché estendere tale modello alla generalità degli illeciti, si è optato per una nuova disciplina che presenterà numerosi problemi applicativi a partire dall'assenza di una specifica azione cautelare e dalla scelta del rito camerale che pare poco adeguato sia per una effettiva tutela d'urgenza, sia per una accurata decisione nel merito dei casi più complessi. Altrettanto critica pare l'attribuzione della legittimazione ad agire a qualunque interessato. Si tratta di una scelta contraria alla tradizione italiana e europea di tutela degli interessi collettivi che ne assegna la tutela inibitoria agli enti esponenziali rappresentativi, anche per garantire la serietà delle iniziative e limitare i rischi di azioni strumentali. Il Senato ha deciso di portare in porto la riforma nella versione approvata dalla Camera senza valutare le diverse proposte di emendamenti presentati, in particolare dalle associazioni dei consumatori e dal Cncu, forse per evitare che il disegno di legge si arrestasse nuovamente nell'iter parlamentare. Ora però che la riforma è stata approvata è indispensabile attuarla al più presto e apportare alcuni necessari correttivi, con particolare riguardo all'azione inibitoria collettiva.

Per fornire, con un approccio pratico, una prima lettura di alcuni profili centrali della nuova disciplina sulla class action, Movimento Consumatori e Federconsumatori, hanno organizzato un convegno in programma a Roma il 5 luglio prossimo dalle 9.00 alle 18.00 presso il Centro Convegni Villa Palestro. Nella sessione mattutina, accademici, avvocati e magistrati, specializzati nella materia, analizzeranno l'ambito di applicazione dell'azione di classe, la legittimazione ad agire, le fasi del procedimento e del meccanismo delle adesioni, degli oneri probatori e degli accordi transattivi previsti dalla riforma. La sessione pomeridiana è dedicata a una tavola rotonda incentrata sul rapporto tra sistemi di private e public enforcement e sul ruolo delle autorità indipendenti, sul nuovo registro per la rappresentatività delle associazioni, sul ruolo dei protagonisti della nuova tutela collettiva. Intervengono rappresentanti delle autorità indipendenti e dei ministeri, delle associazioni dei consumatori, dei sindacati, delle organizzazioni ambientaliste e del Consiglio nazionale forense. Il programma del convegno è pubblicato su www.movimentoconsumatori.it.

Consumers' approfondimenti

DISPARITA' RETRIBUTIVA DI GENERE

Parlamento europeo: fino a dieci giorni di congedo parentale per i papà

Un passo in avanti per incentivare l'occupazione delle donne



Ad aprile scorso, il Parlamento europeo ha approvato in via definitiva un pacchetto di misure che potrebbe rappresentare un passo in avanti verso la parità di genere e di una più equa divisione delle responsabilità dei genitori: fino a dieci giorni di congedo parentale per chi diventa papà dal 2022. A questo periodo di congedo obbligatorio, che sarà retribuito "ad un livello non inferiore all'indennità di malattia," si aggiungono due mesi di congedo facoltativo retribuito e non trasferibili alla madre. Ad oggi il congedo parentale può essere fruito anche dal padre solamente a condizione che la madre gli ceda parte del suo. Una legge, quindi, che dovrebbe agevolare il ruolo dei papà nella cura dei bambini e incentivare l'occupazione femminile. Si legge infatti nel comunicato del Parlamento europeo che "beneficeranno di tali norme i bambini e la vita familiare, rispecchiando al contempo più accuratamente i cambiamenti sociali e promuovendo la parità di genere".

L'Italia che con i suoi cinque giorni di congedo attuali (già aumentati rispetto ai precedenti due), è tra i fanalini di coda in Europa in quanto a riconoscimento del ruolo del padre, sarà tenuta a raddoppiare i giorni

lavorativi riconosciuti ai neopapà. Ma basteranno queste misure? Un nuovo rapporto dell'Unicef, "I paesi più ricchi del mondo sostengono le famiglie? Le politiche nell'OCSE e nell'UE" evidenzia che anche quando ai padri è permesso un congedo retribuito, molti non ne usufruiscono e con la petizione globale "It's About Time" l'Unicef chiede almeno sei mesi di congedo parentale per tutti i genitori e accesso universale all'assistenza per l'infanzia a costi accessibili, dalla nascita fino al primo anno di scuola.

"Non esiste un periodo più importante dei primissimi anni di vita per lo sviluppo cerebrale dei bambini, e quindi per il loro futuro" ha spiegato il direttore esecutivo dell'Unicef, Henrietta Fore. "Abbiamo bisogno che i governi aiutino a fornire ai genitori il sostegno di cui hanno bisogno per creare un ambiente stimolante per i loro bambini. E abbiamo bisogno del supporto e dell'influenza del settore privato per fare in modo che ciò accada". Le politiche familiari rafforzano il legame fra i genitori e i loro figli, fattore fondamentale per lo sviluppo di famiglie e di società socialmente coese. Come si evidenzia nel rapporto, il congedo di paternità retribuito aiuta i padri a creare un legame con i figli, contribuisce allo sviluppo infantile, abbassa i livelli di depressione post-partum e aumenta l'uguaglianza di genere. Il rapporto chiede politiche nazionali che assicurino congedi di paternità retribuiti e incoraggino i padri a richiederli e offre alcuni suggerimenti su come i Paesi possano migliorare le proprie politiche familiari: fornire un congedo parentale retribuito stabilito per legge a livello nazionale di almeno sei mesi per tutti i genitori; permettere a tutti i bambini di avere accesso ad asili nido di qualità, idonei, economici e accessibili, a prescindere dalla situazione familiare; assicurare che non ci sia un periodo non coperto dalla fine del congedo parentale all'inizio di un'assistenza all'infanzia a costo accessibile (asilo), in modo che i bambini possano proseguire il loro percorso di sviluppo senza interruzioni; assicurare che le madri possano allattare sia prima che dopo il loro rientro al lavoro fornendo congedi parentali retribuiti sufficientemente lunghi, garantendo pause sul posto di lavoro e luoghi sicuri e appropriati per allattare o per l'utilizzo di tiralatte; raccogliere dati maggiori e migliori su tutti gli aspetti delle politiche familiari, in modo che i programmi e le politiche possano essere monitorati e si possano comparare fra i diversi Paesi.

Consumers' magazine
il mensile dei consumatori

CONSUMERS' MAGAZINE - Periodico mensile - Registrazione del Tribunale di Roma n. 464 dell'8 ottobre 2007

Testata di MOVIMENTO CONSUMATORI - ASSOCIAZIONE

via Piemonte, 39/A - 00187 ROMA

Direttore responsabile: Rosa Miracapillo

A cura di Angela Carta e Piero Pacchioli

Progetto grafico: GIPSI Soc. Coop. Sociale ONLUS

via G. Gerlin, 16/8 - 30173 Mestre Venezia

Stampa: CENTRO SERVIZI EDITORIALI S.r.l.

via del Lavoro, 18 - 36040 Grisignano di Zocco

La testata ha percepito, nell'anno 2018, i contributi pubblici all'editoria ed è stata strumento informativo anche di importanti progettualità finanziate dal Ministero dello Sviluppo economico, dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero dell'Interno.

*Domande e risposte

Ho ricevuto una maxi bolletta relativa alla fornitura gas che mi sembra di capire si riferisca ad un conguaglio per consumi relativi agli ultimi cinque anni. Sono tenuto al pagamento?

Antonello Carri, Siena



Risposta a cura di
Rita Rocco
Sportello del
Consumatore online

A partire dal primo gennaio 2019, in applicazione delle norme introdotte con la legge di Bilancio 2018 e regolate dall'Arera, i consumatori domestici e le piccole imprese hanno diritto di chiedere l'applicazione della prescrizione cosiddetta breve e quindi pagare soltanto i corrispettivi per conguaglio relativi agli ultimi 24 mesi per quanto concerne le fatture delle forniture di energia elettrica e gas.

Questa prescrizione biennale si sostituisce a quella ordinaria, che obbligava gli utenti di luce e gas a pagare gli eventuali addebiti tardivi risalenti agli ultimi cinque anni e, a partire dal 1° gennaio 2020, tale novità normativa investirà anche il settore idrico.

Particolarmente rilevante è anche l'obbligo informativo posto dalla nuova normativa a carico dei venditori, da espletarsi con un termine di almeno dieci giorni prima della scadenza della fattura laddove la stessa contenga importi prescritti, pertanto dovrebbe ritrovare nella sua bolletta la precisa indicazione delle somme che, pur se riportate in bolletta, risultano prescritte e quindi la possibilità di richiederne lo storno; la prescrizione infatti non agisce direttamente, ma deve essere rilevata espressamente dal singolo consumatore, in altri termini è necessario richiedere per iscritto all'azienda il corretto ricalcolo di quanto effettivamente dovuto.

Nel caso l'azienda non ottemperi è diritto del consumatore sospendere il pagamento e proseguire l'azione anche attraverso una procedura conciliativa se necessario; nel caso di bollette domiciliate, per le quali sovente risulta complicato bloccare tempestivamente l'addebito, il consumatore ha diritto ad ottenere il rimborso eccedendo correttamente nei termini previsti l'avvenuta prescrizione di una parte delle somme prelevate.

È importante precisare che il termine di prescrizione parte dal momento in cui l'azienda poteva far valere il proprio diritto, ossia dal momento in cui aveva la possibilità e l'obbligo di eseguire la lettura periodica del misuratore e quindi non dalla data emissione fattura.

Questa precisazione è essenziale per valutare correttamente la quota da considerare prescritta ai sensi della normativa vigente.

I cittadini possono rivolgersi allo Sportello del Consumatore online:
www.sportello.movimentoconsumatori.it

Consumers' notizie

METTIAMO MANO AL NOSTRO FUTURO

Grande partecipazione per il Festival dello Sviluppo sostenibile 2019



principali messaggi emersi durante i 17 giorni dedicati alla diffusione della cultura della sostenibilità e alla conoscenza dell'Agenda 2030.

Dalle università alle imprese, dai piccoli comuni alle grandi città, dalle scuole al mondo dello sport e della cultura: l'Agenda 2030 è sempre più riconosciuta come la guida per conseguire la sostenibilità economica, sociale, ambientale e istituzionale. Lo dimostra l'eccezionale partecipazione di quest'anno che ha visto coinvolti milioni di cittadini in tutte le regioni, centinaia di imprese e di organizzazioni della società civile.

L'interesse per queste tematiche è cresciuto in modo esponenziale negli ultimi tre anni, da quando cioè l'ASviS ha iniziato le sue attività di diffusione della cultura della sostenibilità e di conoscenza dell'Agenda 2030 e dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, il piano d'azione sottoscritto nel 2015 da 193 Paesi, Italia inclusa.

D'altra parte, secondo una recente indagine di Eumetra, tre italiani su quattro ritengono prioritari i temi dell'Agenda 2030.

Il 78% degli intervistati pensa che di queste questioni debba occuparsene in primis il Governo e tutti gli italiani (77%), i centri di ricerca (74%) e le imprese (72%), soprattutto quelle grandi. Oltre il 70% riferisce che curarsi di questi temi sia una prova della serietà di un'azienda, tanto che il 67% sarebbe disposto a pagare un prezzo più alto i prodotti delle imprese che mirano agli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Durante il Festival l'importanza e l'urgenza di adottare un nuovo modello di sviluppo per portare il Paese sul sentiero della sostenibilità è stato espresso in modo trasversale da diverse istituzioni e settori della società italiana che sono intervenuti: il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte si è impegnato ad avviare la cabina di regia "Benessere Italia" per il coordinamento delle politiche pubbliche orientate all'Agenda 2030; il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ha sottolineato il ruolo delle banche centrali verso la decarbonizzazione dei sistemi energetici e che, più in generale, affronti l'emergenza climatica; le associazioni imprenditoriali hanno indicato al Governo le azioni da intraprendere per accelerare la transizione allo sviluppo sostenibile e chiesto un tavolo ad hoc per disegnare le politiche in questo campo; i sindacati, le associazioni ambientaliste e del settore privato hanno definito un decalogo per una transizione energetica equa; le organizzazioni per la parità di genere hanno chiesto che venga istituita a Palazzo Chigi una commissione per l'empowerment femminile; le università hanno elaborato il manifesto per lo sviluppo sostenibile negli atenei e centinaia di scuole hanno coinvolto gli studenti in progetti per sensibilizzarli ai temi della sostenibilità.

Durante i giorni del Festival, milioni di italiani hanno dimostrato di essere sensibili alle tematiche connesse allo sviluppo sostenibile: oltre 20 milioni di persone sono state coinvolte attraverso i social media, centinaia di migliaia hanno seguito in diretta streaming gli eventi del Festival; sono state raggiunti oltre 100 milioni di spettatori attraverso la campagna istituzionale trasmessa dalle reti Rai in collaborazione con il Dipartimento informazione editoria della Presidenza del Consiglio e la Responsabilità Sociale Rai.

Lo spot del Festival è stato proiettato negli stadi durante l'ultima partita di campionato della Serie A, negli aeroporti e sui treni; sono intervenuti migliaia di relatori; sono state coinvolte centinaia di scuole e decine di università si sono mobilitate; sono 1.044 gli articoli e i servizi radio tv che hanno diffuso i contenuti emersi nel corso del Festival, contro i 660 dello scorso anno.

"Gli eventi organizzati dall'ASviS, i 17 eventi nazionali alla cui organizzazione l'Alleanza ha contribuito, oltre all'impegno di molte città, hanno determinato un'attenzione mediatica senza precedenti, soprattutto da parte del servizio radiotelevisivo pubblico, a conferma del ruolo fondamentale che l'informazione svolge per contribuire alla crescita culturale del Paese", ha sottolineato il portavoce dell'ASviS, Enrico Giovannini.

"Il Paese - ha continuato Giovannini - così come l'Europa, ha bisogno di risposte immediate per fronteggiare le più grandi e complesse sfide dei nostri tempi, le quali possono essere affrontate solo in una logica integrata. La società italiana è pronta a fare la sua parte per cambiare paradigma di sviluppo e migliorare il benessere di tutti. Ma l'Italia, come l'Europa, resta in una condizione di non sostenibilità economica, sociale e ambientale: per questo chiediamo che vengano accolte le proposte dell'Alleanza per accelerare il processo di cambiamento e assicurare la giustizia intergenerazionale, come sottolineato anche dalle manifestazioni dei giovani in tutto il mondo".

* In evidenza

Distinguere morosi incolpevoli da intenzionali: le proposte di MC ad Arera



Nel corso dell'audizione del 9 maggio scorso con l'Autorità di Regolazione per l'Energia Reti e Ambiente, Movimento Consumatori ha avanzato alcune proposte sull'annoso problema della morosità degli utenti di elettricità e gas.

Secondo l'associazione è necessario che la morosità incolpevole (l'impossibilità di provvedere al pagamento delle bollette a causa della perdita o della consistente riduzione del reddito del nucleo familiare) sia trattata rispetto a quella intenzionale (l'inadempimento volontario dell'obbligazione degli importi dovuti dal cliente finale) in modo sostanzialmente diverso.

"Nel caso di morosità incolpevole, proponiamo l'accesso ad un fondo creato ad hoc per queste circostanze - ha spiegato Ovidio Marzaioli, vicesegretario generale e responsabile del settore Energia MC - inoltre chiediamo che venga allungata a 30 giorni l'applicazione degli interessi di mora dalla scadenza della bolletta.

In merito alla morosità intenzionale, sollecitiamo invece una razionalizzazione del sistema indennitario con la creazione presso il Sistema Informativo Integrato dell'Acquirente Unico, di una banca dati (gestita quindi da società pubblica), dove i morosi intenzionali siano registrati attraverso criteri selettivi di ingresso e con determinati criteri di temporaneità di permanenza".

Consumers' iniziative

Questione di principio (attivo!)



Movimento Consumatori è promotore di Questione di principio (attivo!), una campagna informativa sulla sicurezza e sull'efficacia dell'utilizzo dei farmaci equivalenti. MC è convinto che il loro impiego, in sostituzione del corrispondente farmaco di marca, contenendo lo stesso principio attivo, nella stessa forma e misura, come garantito dall'Aifa e dall'Ema, abbia uguale efficacia terapeutica, consenta un notevole risparmio ai cittadini e contribuisca alla sostenibilità economica del Sistema sanitario nazionale. Per ulteriori informazioni sull'iniziativa vai su www.movimentoconsumatori.it. Nell'ambito della campagna, sono state realizzate anche schede informative su alcune delle patologie più diffuse. Oggi parliamo di ipotiroidismo.

Cos'è

L'ipotiroidismo è una condizione clinica caratterizzata da insufficiente funzionalità della tiroide (ghiandola endocrina posizionata nella parte anteriore del collo). La ridotta, o nulla, produzione di ormoni tiroidei influisce su tutte le funzioni dell'organismo, rallentandole.

Cause

Può essere causato dagli esiti di una malattia infiammatoria (tiroidite) di origine autoimmune (il sistema immunitario attacca un organo del proprio stesso organismo, in questo caso la tiroide) o virale. In altri casi può essere conseguenza di trattamenti farmacologici o radioattivi per un pregresso ipertiroidismo o di interventi chirurgici (asportazione totale o parziale della tiroide). Può insorgere anche in seguito a danneggiamento dell'ipofisi (ghiandola situata alla base del cranio che, attraverso l'immissione in circolo di numerosi ormoni, controlla l'attività di numerose ghiandole, tra cui la tiroide) per tumori, radiazioni o interventi chirurgici. In rari casi, l'ipotiroidismo è congenito e si riscontra già alla nascita, ma tutti i neonati in Italia sono sottoposti per legge a screening per l'ipotiroidismo congenito. Infine, la carenza di iodio nell'alimentazione è la principale causa di ipotiroidismo nei Paesi più poveri.

Sintomi

Un ipotiroidismo lieve spesso non dà alcun disturbo e può essere diagnosticato solo attraverso esami ematici. I sintomi più diffusi sono legati al rallentamento delle funzioni fisiologiche dell'organismo: problemi di memoria, bradicardia (bassa frequenza del battito cardiaco), senso di stanchezza, assottigliamento e perdita dei capelli, crampi muscolari, stitichezza, secchezza della pelle, irregolarità mestruali nelle donne, disfunzione erettile negli uomini, comparsa di gozzo (aumento di volume della tiroide). All'ipotiroidismo si accompagna spesso un aumento dei livelli di colesterolo. Si tratta per lo più di sintomi non eclatanti e comuni, che non facilitano l'immediata individuazione della patologia.

Cura

L'ipotiroidismo viene trattato con terapia sostitutiva. Si somministra cioè un ormone tiroideo sintetico, che compensa la mancata produzione da parte della ghiandola: la levotiroxina. Si tratta di una molecola a brevetto scaduto contenuta in vari medicinali (sia originatori, sia equivalenti) prodotti da diverse case farmaceutiche. Poiché la funzionalità della tiroide non può essere recuperata, la terapia deve essere seguita per tutta la vita. Tuttavia una corretta aderenza alla terapia consente di condurre una vita perfettamente normale.

Prevenzione

Non esiste prevenzione per l'ipotiroidismo. È però possibile evitare, o limitare, le conseguenze dannose sull'organismo se la malattia viene diagnosticata in fase iniziale. Soggetti a rischio, per i quali sono consigliati esami specifici, sono: donne in gravidanza, dopo il parto e in menopausa, persone con familiarità per malattie della tiroide, in età avanzata, o affette da malattie autoimmuni, vitiligine, anemia, celiachia, sindrome di Down.

FOCUS FAIRTRADE

Il commercio equo Fairtrade genera fiducia nei consumatori

In crescita i prodotti del commercio equo certificati Fairtrade acquistati dagli italiani.

Nel 2018 la spesa dei consumatori nel nostro Paese è arrivata a generare un valore di circa 145 milioni di euro.

Secondo i dati emersi durante l'incontro promosso nell'ambito del "Festival dello Sviluppo Sostenibile" dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile - ASviS) "Filiera sempre più sostenibile" a Milano, il Marchio internazionale di Certificazione crea un impatto importante che permette di assicurare agli agricoltori dei Paesi in via di sviluppo migliori condizioni commerciali e di lavoro.

Vendite che hanno generato, sotto forma di Premio Fairtrade, un ritorno economico alle comunità di America Latina, Africa e Asia di circa 732.000 euro per le banane, 720.800 euro per il cacao, 318.700 euro per il caffè e 212.500 euro per lo zucchero.

Gli italiani che hanno acquistato prodotti Fairtrade hanno sostenuto la crescita e lo sviluppo delle comunità per una cifra superiore ai 2 milioni di euro, se si fa riferimento nel complesso a tutte le principali categorie merceologiche.

Fairtrade prevede, infatti, il pagamento di un premio alle organizzazioni nei Paesi in via di sviluppo all'origine delle filiere: si tratta di un margine di guadagno aggiuntivo, oltre al pagamento di un prezzo minimo previsto per la maggior parte delle materie prime, con un importo in grado di far fronte ai costi medi di una produzione sostenibile, investito in progetti di sviluppo sociale o di miglioramento della produzione.

Le banane si confermano il prodotto principale per volumi: da sole fanno più del 50% del complessivo dei prodotti e lo scorso anno si sono raggiunte quasi le 15.700 tonnellate con un aumento del 15% sul 2017.

Seguono il cacao con 4.353 tonnellate di fave di cacao (+101%), lo zucchero (sia granulare sia utilizzato per i prodotti composti) con 3.623 tonnellate (+7%) e il caffè con 852 tonnellate di caffè verde (+5%).

Uno studio commissionato da Fairtrade International su una pluralità di Paesi, mostra che la maggior parte delle persone che fa acquisti ritiene che il marchio Fairtrade rifletta i propri valori personali.

I consumatori ne hanno fiducia e lo associano strettamente all'approvvigionamento a prezzi equi, ad un reddito dignitoso e all'aiuto agli agricoltori per uscire dalla povertà. Tutte caratteristiche fondamentali per creare fiducia.

Consumers' news

LE NOTIZIE DEI CONSUMATORI



**MOVIMENTO
CONSUMATORI**

insieme per una società responsabile



**MOVIMENTO
CONSUMATORI**

Consumers' news del 25 maggio 2018



Ritorno a fatturazione mensile. Grazie a ricorso di MC, tribunale di Milano inibisce a Sky aumenti dal 1° aprile 2018

Il tribunale di Milano, con ordinanza pubblicata ieri, ha accolto il ricorso cautelare del Movimento Consumatori e ha inibito a Sky di applicare le condizioni contrattuali con le quali la pay-tv ha modificato a partire ...

Comunicati | Pubblicazione 24.05.2018

» Leggi tutto



**GIOVANI
IN AZIONE**

Festival dello sviluppo sostenibile. Goal 12 su consumo responsabile in collaborazione con le scuole coinvolte per "Giovani in azione globale"

Iscriviti alla nostra Newsletter

Riceverai ogni settimana aggiornamenti puntuali sulle attività e sulle iniziative di Movimento Consumatori, le ultime news sui consumi e le promozioni, le convenzioni e i servizi offerti dalla nostra associazione. Per iscriverti vai sul sito www.movimentoconsumatori.it. L'iscrizione è semplice e gratuita e puoi decidere di cancellarti in ogni momento.

TUTTI I CITTADINI SONO SOPRATTUTTO CONSUMATORI. TUTTI I CONSUMATORI HANNO DIRITTI

Movimento Consumatori (MC) è un'associazione autonoma e indipendente, senza fini di lucro, nata a Milano nel 1985 dalla passione di alcuni intellettuali.

MC ha come obiettivi la difesa dei diritti e degli interessi individuali e collettivi degli utenti nei confronti di enti pubblici e imprese, il miglioramento della qualità della vita dei cittadini e lo sviluppo di una cultura consumeristica responsabile ed eco-compatibile.

MC è iscritto al registro delle associazioni di promozione sociale (APS) e aderisce alla Federazione Arci. È membro del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU), costituito presso il Ministero dello Sviluppo economico, e collabora con diverse realtà del terzo settore a sostegno di specifiche campagne sui diritti di cittadinanza e di consumo.

Movimento Consumatori monitora il rispetto delle normative vigenti da parte dei fornitori di beni e servizi, promuove campagne di sensibilizzazione (sui temi del risparmio energetico e

della tutela ambientale, della tutela dei piccoli risparmiatori, della finanza etica, del consumo critico, della lotta al gioco d'azzardo, della tutela della salute dei cittadini) e realizza iniziative di informazione volte a fornire a tutti, anche ad alcune categorie sensibili quali giovani, anziani, immigrati e diversamente abili, gli strumenti conoscitivi adeguati per diventare consumatori responsabili e attivi nel far valere i propri diritti. Movimento Consumatori conta più di 50 sezioni in tutta Italia che offrono quotidianamente informazioni, consulenza e assistenza stragiudiziale su tutte le tematiche di consumo.

Recentemente, per rendere ancora più universale il servizio di tutela individuale, MC ha messo a disposizione dei suoi associati anche un servizio innovativo di consulenza: lo Sportello del Consumatore online (www.sportello.movimentoconsumatori.it) è in grado di gestire le pratiche a distanza, grazie ad una ventina di esperti specializzati nelle tematiche di consumo.

diventa socio

Movimento Consumatori si finanzia attraverso la partecipazione a progetti assegnatigli dalle pubbliche istituzioni e attraverso le quote associative. Iscrivendoti a MC nazionale sarai:

TUTELATO: potrai usufruire di un qualificato servizio di consulenza legale in caso di violazione dei tuoi diritti di consumatore recandoti presso una delle nostre sezioni o dialogando direttamente da casa con uno dei consulenti del nostro sportello online (www.sportello.movimentoconsumatori.it)

INFORMATO: riceverai in abbonamento direttamente a casa tua Consumers' magazine, il nostro periodico, per essere sempre informato con notizie dal mondo del consumerismo.

AGGIORNATO: riceverai Consumers' news, la newsletter che ti aggiorn-

na sulle iniziative di Movimento Consumatori.

Puoi diventare:

Socio sostenitore - quota 50 euro - iscritto a Movimento Consumatori nazionale con diritto alla consulenza legale tramite lo sportello online, all'abbonamento a Consumers' magazine e alla newsletter Consumers' news.

Socio a convenzione - iscritto a Movimento Consumatori nazionale nell'ambito di accordi stipulati con altre associazioni, enti e aziende. Se vuoi conoscere le agevolazioni previste dalle convenzioni attive o sei interessato a sviluppare una partnership con MC scrivi a tesseramento@movimentoconsumatori.it.

Per maggiori informazioni:

<http://www.movimentoconsumatori.it/p/424/iscriviti.html>

Telefono **06 4880053**

Email: tesseramento@movimentoconsumatori.it.

* Sezioni e sportelli

ABRUZZO

Pescara, tel. 085 297233

CALABRIA

Lamezia - Vibo, tel. 320 2295896
Reggio Calabria, tel. 0965 817782

CAMPANIA

Avellino, tel. 0825 626550
Caserta, tel. 0823 1970205
Napoli, tel. 081 7414661

EMILIA ROMAGNA

Bologna, tel. 051 277111
Modena, tel. 059 3367171

LAZIO

Roma Capitale, tel. 06 39735013
Tivoli, tel. 0774 334270

LIGURIA

Sanremo, tel. 0184 597675
Savona, tel. 019 807494

LOMBARDIA

Lecco, tel. 0341 365555
Milano, tel. 02 80583136
Varese, tel. 0332 810569

MARCHE

Macerata, tel. 0733 236788

MOLISE

Campobasso, tel. 347 9909498

PIEMONTE

Asti, tel. 0141 557557
Biella-Vercelli, tel. 015 9893232
Bra, tel. 327 3743855

Cuneo, tel. 0171 602221

Torino, tel. 011 5069546

PUGLIA

Andria, tel. 333 9875273
Altamura, tel. 080 3218407
Bari, tel. 080 9678815
Foggia e provincia, tel. 338 7979600

Lecce, tel. 0832 399128

Molfetta, tel. 340 6085572

Taranto, tel. 391 3312243

SICILIA

Caltanissetta, tel. 339 2046198
Mazara del Vallo, tel. 0923 365703
Messina, tel. 090 2137769
Palermo, tel. 091 6373538

TOSCANA

Arezzo, tel. 055 901643
Cecina, tel. 0586 754504
Firenze, tel. 348 3300140
Firenze Sud, tel. 055 952956
Grosseto, tel. 366 1240400

Livorno, tel. 0586 375639

Prato, tel. 0574 635298

Piombino, tel. 348 8974227

Versilia, tel. 339 4404036

UMBRIA

Perugia, Tel. 075 5725016

VENETO

Padova, tel. 049 8256920

Rovigo, tel. 0425 727337

Venezia-Mestre, tel. 041 5318393

Verona, tel. 045 595210

Vicenza, tel. 0444 325767

HAI UN PROBLEMA?

www.graphica57.com

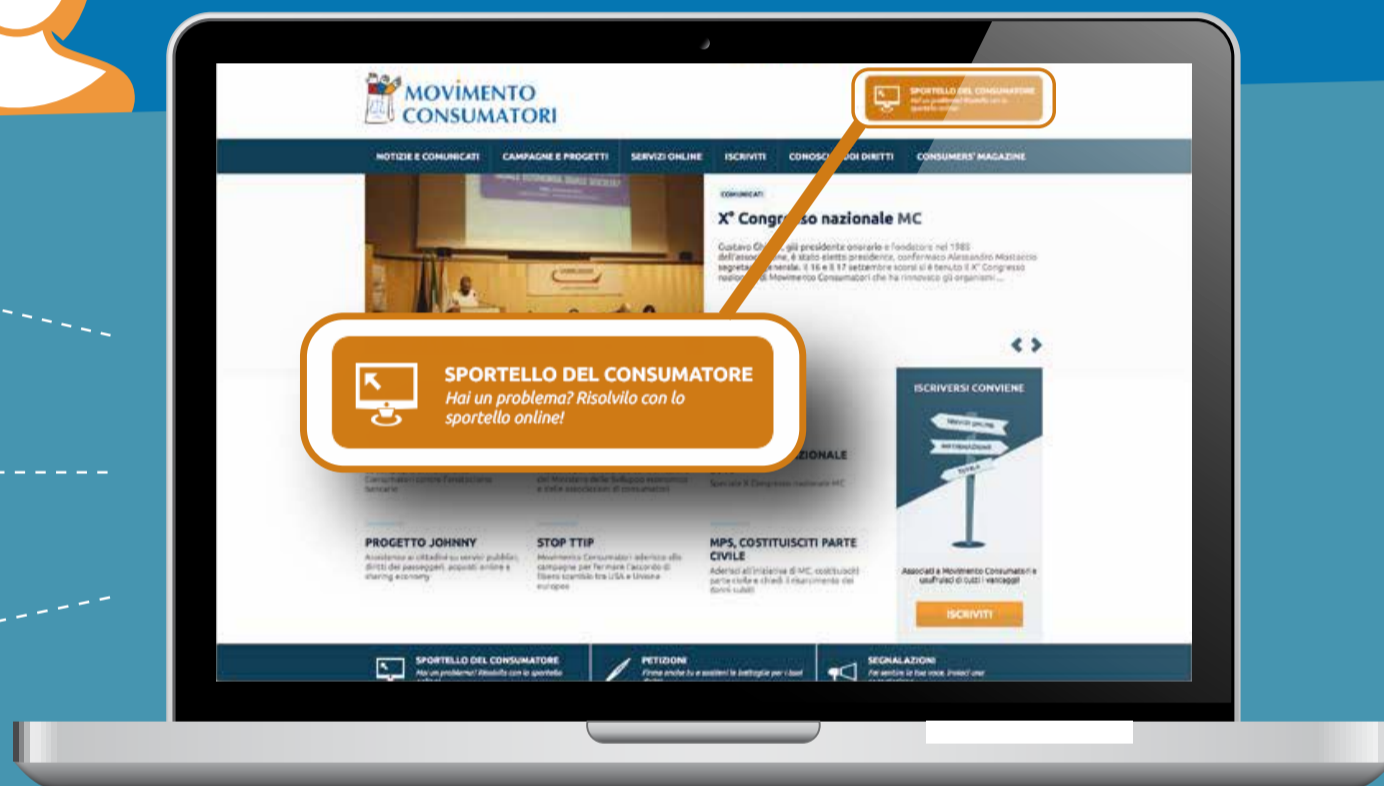


c'è lo Sportello del Consumatore ON LINE

semplice

veloce

comodo



➔ vai su www.sportello.movimentoconsumatori.it

puoi risolvere controversie su:

-  Acquisti e servizi
-  Assicurazioni
-  Banche
-  Energia
-  Multe
-  Telefonia
-  Trasporti e turismo

Lo Sportello del Consumatore on line è un servizio di



MOVIMENTO CONSUMATORI